

«La crisi è passata? Per i lavoratori il peggio deve ancora venire»

Incerti (Cisl): «Occorrerà molto tempo per recuperare i livelli occupazionali».
Bertoletti (Cgil): «Diverse imprese stanno pensando a dolorose riorganizzazioni»

CRISI



CGIL E CISL: «I LAVORATORI NON HANNO ANCORA VISTO IL PEGGIO»

I segretari generali della Cgil e della Cisl, Bertoletti e Incerti, analizzano la situazione e avvertono: la fase acuta della crisi deve ancora colpire il mondo del lavoro.

A PAGINA 6

La recessione rallenta e c'è chi, come il presidente della Camera di Commercio Andrea Zanlari, pensa che in fondo al nero tunnel della crisi economica globale si intraveda una timida luce. I dati diffusi martedì scorso dall'ente camerale raccontano di una Food valley ancora in sofferenza, anche se il nostro tessuto economico dimostra una resistenza maggiore rispetto ad altre province. E nonostante i parametri relativi alle esportazioni, ai fatturati, alle produzioni e agli ordini siano ancora negativi, si fanno sempre più piccoli.

Per Cgil e Cisl, però, guardando alle pesanti ripercussioni della recessione sull'occupazione il peggio non sembra essere passato. Anzi, la crisi del mondo del lavoro potrebbe non essere ancora entrata nella fase acuta.

«Di tutti gli indicatori che si utilizzano per misurare la febbre dell'economia, quelli che interessano l'occupazione saranno gli ultimi a risalire – ammonisce il segretario generale della Cisl Daniela Incerti –. In queste prime settimane del 2010 stiamo registrando più perdite di posti di lavoro che nella coda del 2009 e temo che non ci saranno inversioni di tendenza nei prossimi mesi».

Dove sta andando l'economia di Parma?

«Le crisi portano sempre a dei cambiamenti. Ristabilizzano il mercato cambiandone alcuni valori qualitativi e pure quantitativi. Quando si sarà raggiunto questo



Daniela Incerti



Paolo Bertoletti

nuovo assetto, la recessione sarà finita. Ma a quel punto non tutto sarà come prima. Occorrerà molto tempo per recuperare i livelli occupazionali precedenti al 2009 e non sarà facile. Stando alle stime degli osservatori, il recupero atteso per il 2010 ci riporterà solo ai livelli economici del 2005: fra un anno saremo ancora indietro di cinque anni».

Come si governa una crisi?

«Un simile scenario deve spingere a compiere scelte coraggiose. È tempo di rischiare. I lavoratori già avviati e soprattutto quelli cui non manca molto per la pensione possono giocare la carta della riconversione, apprendendo mestieri nuovi, magari che abbiano legami con quelli precedenti che non potranno più svolgere. Ma i giovani in questo momento si trovano con tutte le porte chiuse. Sono loro, assieme alle donne, a pagare maggiormente la recessione. I primi ad aver perso il lavoro sono stati gli interinali, poi

chi aveva un contratto a progetto e poi gli altri lavoratori atipici. Persone a cui il mercato da mesi non offre più nulla».

Autare i giovani... ma in che modo?

«È bene pensare alle infrastrutture, alle quali è direttamente legato il comparto dell'edilizia e, indirettamente, la meccanica. Ma bisogna investire molto anche sulla formazione dei giovani, strutturandola in modo da dare subito profili professionali spendibili, con nuove figure che siano adatte ad aziende che si innovano».

Il segretario generale della Cgil, Paolo Bertoletti, pur leggendo segnali positivi nelle ultime rilevazioni sull'economia locale, prevede altre difficili sfide e punta il dito contro le aziende che hanno preso la crisi come un pretesto per tagliare posti di lavoro. «È vero che ci sono timidi segnali di ripresa nell'economia parmense – afferma Bertoletti –, ma

non possiamo dire che la crisi sia finita. Piuttosto, di questo capitolo negativo si sta per iniziare a scrivere una nuova pagina: diverse imprese stanno pensando a riorganizzazioni interne, che non saranno indolori. Qualcuna cerca di approfittare delle oggettive difficoltà generali per far passare piani di ridimensionamento dell'organico anche quando non ve ne è realmente la necessità. Stiamo dunque passando dalla crisi economica tout court ad una crisi sempre più ristretta ai soli lavoratori».

Il 2010 sarà più facile o più difficile?

«I primi sei mesi saranno veramente impegnativi. La tenuta o meno del nostro tessuto economico dipenderà in buona parte dalla responsabilità delle imprese. Resteremo forti nella misura in cui non si infierirà sulla disoccupazione. In gioco è la capacità produttiva del nostro territorio, che sta nel patrimonio di conoscenze dei lavoratori, nella loro capacità di fare. Se perdiamo loro, abbiamo perso tutto».

Quali prospettive per chi ha perso il lavoro?

«Nel 2009 molti posti di lavoro sono stati salvati grazie alle risorse che la Regione è riuscita a mettere in campo, che hanno consentito un ampio uso degli ammortizzatori in deroga. Ora per chi si trova in mobilità tocca alla Provincia impegnarsi, insistendo con gli strumenti utili ad una ricollocazione».

Secondo i sindacati i contraccolpi della crisi sui lavoratori si annunciano ancora più pesanti. Per l'ottimismo non c'è ancora spazio.



POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it



EURO 0,50
Anno VIII - Numero 19 - VENERDI 29 GENNAIO 2010
9 771827 515004